

IL DRAGO INVISIBILE (Pete's Dragon)

Regia David Lowery - Origine USA, 2016

Distribuzione Walt Disney - Durata 102 minuti



dai
7
anni

All'interno di un'auto il piccolo Pete si esercita a leggere un libro illustrato che racconta le avventure del cagnolino Elliott. Mamma e papà sorridono dai sedili anteriori, mentre spiegano che stanno per vivere una meravigliosa avventura in campeggio. All'improvviso un violento schianto con un altro veicolo li travolge. Pete è l'unico superstite. Si allontana in lacrime verso il bosco circostante. Sembra perduto, quando invece alle sue spalle compare un enorme drago verde che gli tende una zampa. Pete sale sul dorso della creatura e scompare.

Sei anni dopo la segheria di Millheaven sfrutta massicciamente il legname dei boschi. I soci sono i fratelli Jack e Gavin: il primo, più mite, è fidanzato con Grace, la guardia forestale; il secondo è invece un cacciatore e pretende il taglio indiscriminato degli alberi.

Una mattina, mentre i fratelli litigano sulle modalità di lavoro, Natalie, la figlia di Jack, vede qualcosa muoversi tra le fronde. Un grido della bambina attira gli adulti che si trovano davanti a un ragazzino di circa dieci anni. Rientrati in città, scoprono che il piccolo "selvaggio" altri non è che Pete, miracolosamente sopravvissuto nella foresta per sei anni. Grace indaga, sicura che nessuno possa vivere da solo nel bosco così a lungo. Chiede aiuto al padre, convinto sostenitore dell'esistenza del drago Elliott, di cui Pete parla come di un caro amico. Naturalmente il vecchio Meacham è lo zimbello di tutto il villaggio che presto però dovrà ricredersi.

L'operazione che la Walt Disney Pictures ha lanciato in tempi recenti è un costante aggiornamento dei propri classici ai valori e alle tecniche realizzative contemporanei, per dare nuovo smalto a quei film caduti in oblio o misconosciuti dalla nuovissima generazione di spettatori. Già proposto con *Tarzan* e tra pochi mesi con *La Bella e la Bestia*, ecco ora *Il drago invisibile*, remake del film del 1977 diretto da Don Chaffey. Remake in senso lato, perché cambia l'animazione e cambia anche la trama. Il nodo tematico centrale, allora, era la persecuzione di un bambino da parte dei genitori adottivi, prodromo di tutta una serie di film che mettevano in luce il rapporto conflittuale tra genitori e figli per divorzi e affidamenti riusciti male; oggi il focus è spostato sull'integrazione tra bambino e società civile, tra leggi della comunità e libertà della e nella natura. Il problema non è più consolare i piccoli dalle tristi vicende famigliari, cercando di lenire la loro angoscia (*Mrs. Doubtfire*, *E.T. - L'extraterrestre*) o di aguzzare l'ingegno per ricostruire una famiglia divisa (*Il cowboy con*

il velo da sposa), ma piuttosto di accettare un bambino "diverso" come guida per cambiare la propria visione limitata della realtà. Siamo dalle parti del *Piccolo Principe*. La sceneggiatura è costruita apposta per dare risalto al divo Robert Redford (sempre affascinante) che qui è narratore e abile affabulatore per i bambini del paese, quando racconta il suo incontro con il drago nei boschi circostanti. È il vecchio saggio che, mentre intaglia il legno, invita a vedere oltre il visibile, ad avere pazienza, a rispettare i tempi e i luoghi della crescita di ciascuno. Così aiuterà la figlia Grace, sensibile ma disincantata, ad accogliere senza timori Pete, il coraggioso bambino figlio della foresta.

Pete, come da tradizione letteraria, è proprio il ragazzo selvaggio nel senso migliore: incrocia Victor dell'omonimo film di Truffaut con Mowgli e Peter Pan e ha il candore e la grazia di chi è abituato a dormire sotto le stelle, a osservare dall'alto verdi colline e l'agilità di arrampicarsi di ramo in ramo. Non gli può mancare, come da copione, un angelo custode, uno spirito dei boschi che è appunto il drago Elliott, visibile solo a lui e a chi, come lui, riesce a liberarsi dei filtri percettivi del già visto, del già conosciuto. Non ha bisogno di essere salvato, come imporrebbe l'interesse pseudoscientifico di chi lo cattura, ma viene per cambiare chi lo incontra.

L'Elliott del '77 era un cartone animato, unico personaggio disegnato inserito in un set di attori in carne e ossa, un esperimento allora d'avanguardia, mentre l'Elliott di oggi è totalmente digitale: lo ha inventato e animato la neozelandese Weta Digital. È tutt'altro che pop come il suo predecessore, dotato di ciuffo fucsia e ali viola, ma vagamente gotico. Concentra



CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



in sé l'effetto materico di una pelliccia color sottobosco, che sembra di poter toccare e che si mimetizza tra i cespugli, con l'imperfezione di una zanna spezzata. Divenuto oggetto di avidità di denaro, libererà la furia primordiale per poi sparire in una vallata incontaminata tra i suoi simili. *Il drago invisibile* è un film lineare che commuove, sempre attento a non superare il livello di guardia della paura. A tratti è prevedibile nelle narrazioni fuoricampo di Redford e nell'integrazione finale di Pete nella vita familiare, ma può essere visto a tutte le età senza sofisticazioni incomprensibili ai più piccoli.

Cecilia M. Voi

